

GALLERIA GLANCE DOPO REGGIO EMILIA A TORINO LA PERSONALE DELL'ARTISTA AMERICANO

Il profeta della software art

John F. Simon mescola disegni e grafismi sullo schermo di un pc

RENATO RIZZO

È una pittura che si sviluppa e continua su infiniti piani, endoscopio che segue gli impulsi d'un programma elettronico. Ecco la «software art» che John F. Simon propone alla Galleria Glance: secondo appuntamento italiano dopo la retrospettiva alla Collezione Maramotti di Reggio Emilia, per l'artista americano che ha opere esposte al Guggenheim di New York e al Museum of Modern Art di San Francisco e che, nei suoi quadri, gioca con linee e colori intrecciando disegni e grafismi digitali sullo schermo d'un pc che si fa stella.

«Riverrun» è il titolo di questa esposizione che afferra un neologismo introdotto da James Joyce nel

IL BACIO

Nel video Kiss le labbra di un uomo e una donna unite sotto una lente

mo romano Plinneo's Wake con riferimento al continuo scorrere dell'acqua; qui, a scorrere, sono le innumerevoli sequenze di immagini «che - come osserva Simon - appaiono grazie al mio software e sono create mentre vengono visualizzate; invece di visualizzare la riproduzione d'una scena, il software è la scena che si sviluppa e non si ripete mai in modo uguale. Paradigma di questa fusione tra tecnologia ed estetica, «Endless Beauty», «Generosità infinita», nella quale uno schermo inquadrato da una cornice larva scandinava, in un susseguirsi di 6 frames, prospettive che si ribaltano facendo scomparire e comparire tavoli, sedie, panchina, grattacieli, pulman,



John F. Simon
L'artista americano è nato in Louisiana nel 1963. Vive e lavora a New York.

barili di petrolio: oggetti via via sostituiti da segni che ricordano ora la rappresentazione delle code atomiche, ora la struttura profonda della Terra: una sorta d'ossessione per Simon, esperto di geologia.



Le opere
A sinistra «Riv», sopra un particolare del video dal titolo «Kiss»

Accordo a questo lavoro, altri quattro più piccoli nei quali il software è integrato con i video. Ecco «Kiss», immagini ravvicinate d'un uomo e d'una donna che si baciano: alle labbra, rese più grandi ed evidenti da una lente, sono sovrapposte due sfere digitali che ruotano e mutano di colore e dimensione come se assorbissero energia da quel gesto. E c'è la mini-installazione «Gruppo» nella quale una mano cerca instancabilmente d'afferrare una emeralda, simbolo d'una cupidigia insaziabile.

Il computer è, però, solo uno dei tragguardi del processo creativo dell'artista: Simon si forma, a volte, sul disegno - con inserti in formica - co-

me quando propone i quattro acquerelli che fanno riferimento a Terra, Acqua, Aria e Fuoco, elementi fondamentali della cosmologia dei filosofi pre-socratici. O azzarda «sculture» con sagome in legno colorato che si sviluppano in una sorta di mappa e sono attraversate da una fenditura azzurra: quel «riverrun» che ci riconduce al movimento continuo e nel quale il profeta della «software art» include anche lo spettacolo, «parte integrante dello scambio iterativo tra forma, composizione e colore che stimola nuove idee».

Galleria Glance, via San Maurizio 45, da oggi al 1 maggio, Orario: martedì-sabato, 16-19. Ingresso gratuito.

Rizzo, Renato. "Il profeta della software art." *La Stampa* – Torino, March 6, 2010.

GERING & LÓPEZ GALLERY

This is a kind of art that develops into different and infinite layers, a kaleidoscope following the impulses of an electronic program. This is the John F. Simon's "software art", at the Galleria Galce. It is the second Italian appointment after the exhibition at the Maramotti Collection in Reggio Emilia for the American artist, whose works are in the Guggenheim and Museum of Modern Art collections and who plays with lines and colors interweaving them in drawings and digital graffiti on a pc screening becoming canvas.

The new exhibition is called "Riverrun", taken from a neologism by James Joyce's novel Finnegans Wake, referring to the water flowing movement. Here the sequence of images flows continuously, "due to my software the images appear and are created while displayed. Instead of displaying and reproducing just one scene, the software develops many images and never repeats the same one", Simon said.

"Endless Beauty" is a fusion between technology and aesthetics, in which a screen shows different frames and perspectives, transforming into desks, chairs, benches, skyscrapers, buses. The objects become then signs, alluding to seismic waves and the deep structure of the Earth, a sort of obsession for Simon, an expert in geology.

Beside this work there are four smaller ones, in which the software is integrated with the video. There is "Kiss", images of a man and a woman kissing on their lips, becoming bigger with the use of a lens, superimposed by two digital spheres, moving and changing colors. Then the mini installation "Grasp", in which a hand tries to catch an emerald, a symbol of greed.

Computers are only one of the outlets reached by Simon in his creative process. His drawings are well represented by four watercolors, representing Earth, Water, Air and Fire, the four elements of the cosmology. He also creates sculptures in wood, drawing maps and crossed by a blue line: "Riverrun", in which Simon weaves the viewer through an interchange with color, form and composition.

La Stampa, 6 March 2010